

Convento San Giuseppe

Da antico luogo religioso a dimora di grande pregio storico per eventi speciali, dove la vocazione all'accoglienza si declina anche attraverso iniziative legate al territorio. Tra rispetto della tradizione e continua voglia di innovare e di sorprendere



Non si può passare da Cagliari senza visitare il Convento San Giuseppe, un angolo di Sardegna autentica, in cui si vive, nel tempo attuale, la memoria delle antiche tradizioni. La sua storia riporta al 1200, quando i monaci benedettini trasformarono l'antica chiesa campestre di Santa Maria delle Vigne in un convento. Successivamente, a metà del Seicento, i padri Scolopi ne assunsero la conduzione, intitolando il convento al loro fondatore San Giuseppe Calasanzio. Nell'Ottocento l'edificio divenne proprietà di una famiglia di Cagliari che, ancora oggi, ne porta avanti, con rispetto e orgoglio, l'antica vocazione di luogo d'accoglienza dal forte carattere identitario. Da oltre 25 anni

(anche seguendo l'etimo del suo nome "convento" da *convenire*, cioè riunirsi in un medesimo luogo), la dimora – sotto la tutela della Soprintendenza ai Beni Culturali – grazie a un restauro rispettoso e curato nei dettagli dalla famiglia proprietaria, è rinata come location esclusiva di incontro, di festa e di ospitalità, aprendo le sue porte a numerosi eventi privati e aziendali.

Un'oasi in città dove il tempo si ferma

Varcando le antiche mura del Convento si accede a un'enclave di rara bellezza e armonia. Splendidi giardini di aranci, zagare e ulivi circondano la struttura, contribuendo alla quiete serena che si respira in ogni angolo e che fa sembrare lontana la città. Anche il tempo qui pare abbia un ritmo più lento, senza tuttavia togliere nulla all'efficienza puntuale con cui si svolgono le attività quotidiane. Con la cura artigianale di chi crea un manufatto di pregio, una squadra affiatata e appassionata è costantemente al lavoro per soddisfare e interpretare i desideri dei suoi clienti: c'è chi progetta e organizza, chi coordina, chi crea i menù, chi serve a tavola, chi accoglie gli ospiti, chi si occupa dei giardini... Tutto questo in un ordine compiuto che nulla lascia al caso e che ricorda l'allegria sincronia della Danza delle ore. La squadra e il suo "human touch" sono il segreto dell'ospitalità di questo luogo magico, dove memoria familiare e storica vanno di pari passo, mai disgiunte però dalla voglia di stupire e di innovare, come ha raccontato in un'intervista la padrona di casa Luisa Carcangiu Bayre, imprenditrice appassionata, da sempre innamorata della



Giardini

Un tempo coperto e dedicato alla lavorazione dell'uva, sino alla seconda guerra mondiale che ne distrusse il tetto, oggi, il **Giardino degli Scolopi** viene coperto e riscaldato con camini, solo durante la stagione invernale, mentre, nella bella stagione, regala cielo libero e notti stellate. Incantevole spazio verde, ideale per aperitivi, pranzi e cene sino a 150 persone, il Giardino degli Scolopi si aggiunge agli altri giardini: la **Corte degli Ulivi**, di 800 metri quadrati, la **Corte degli Aranci**, 600 mq racchiusi tra filari di arancio e profumo di zagara, che, insieme al **Giardino degli Sposi**, è ideale sfondo per ricevimenti di nozze e non solo. Per aperitivi e welcome cocktail anche la **Piazza dell'Accoglienza**, luogo di benvenuto per antonomasia, in grado di accogliere fino a 400 ospiti. Da non dimenticare, infine, l'altro fiore all'occhiello del Convento: il **Ristorante Viceversa**, dove gustare i sapori del mare e della terra di Sardegna. Un'emozione da prenotare.



sua terra e della sua gente: «quarant'anni fa non eravamo consapevoli della responsabilità che comportava la gestione di questo luogo, presi come eravamo più dalla memoria familiare che da quella storica. Oggi, invece, ci rendiamo conto che abbiamo recuperato un bene culturale con una storia millenaria che fa da esclusiva cornice a congressi ed eventi per i quali sono continuamente richieste professionalità aggiornate e nuove idee. Questo luogo ha la capacità di assumere l'immagine di ciò che ospita senza però mai snaturarsi, grazie alla sua solida identità». Se il passato ne connota in massima parte le atmosfere, non bisogna dimenticare che il Convento è anche esempio di fucina di nuove iniziative, con ben 18 orti sinergici, 12 orti didattici, laboratori di cucina, di tessitura, di ceramica. Vi si possono organizzare aperitivi con itinerari sensoriali, eventi di team building con percorsi dalla luce al buio e cene a tema. Qui si svolgono regolarmente, inoltre, corsi di formazione e performance a vista in cui, attingendo dalle antiche tradizioni, si imparano i mestieri di una volta come, per esempio, fare il lievito madre e le caratteristiche paste sarde. Un'occasione, insomma, anche per gli stessi abitanti del luogo, per recuperare le radici e continuare ad innamorarsi della Sardegna più vera.

P.T.



Le Sale

Il Convento sembra conoscere l'anima dei suoi ospiti. Ogni evento, infatti, viene personalizzato dall'attenta interpretazione delle esigenze dei clienti e dagli ambienti che si prestano a diverse modalità di allestimento, mantenendo ciascuno la propria suggestiva atmosfera, descritta dai padroni di casa con brevi frasi poetiche. La sala **Cappella** *"il silenzio vicino alla festa"* introduce nel punto più sacro del Convento, ovvero nell'antica, intima Cappella dei Padri Scolopi dove tuttora è conservata una collezione di pane pintau, lavorato come un ricamo; la **Sala degli Attrezzi**, chiamata *"il luogo dell'incontro e del progetto"*, dove si usava riporre gli attrezzi da lavoro, è oggi il luogo dove si accolgono gli ospiti e si ascoltano le differenti esigenze. Mentre per il proprio evento si possono scegliere la **Sala degli Archi e dell'Uva**, *"un luogo a parte"*: due spazi un po' discosti dalle altre sale, prima dedicate alla conservazione del vino che uniti possono ospitare fino a 120 persone; la **Sala dei Cavalli**, *"tanto spazio per la felicità"*: a lungo utilizzata come stalla o scuderia, è la sala più grande con muri in pietra, travi in olmo, castagno e ginepro, porte e finestre dalle cornici in pietra di tufo e mattoni di terra cruda che può ospitare fino a 180 persone e, all'occorrenza, può essere associata alla Sala del Grano. La **Sala del Grano**, *"due archi tra i muri in pietra"*: prima granaio e poi fienile, è oggi una delle sale per ricevimenti più versatile con una capienza massima di 100 posti; la **Sala della Musica e Cella di Bacco**, *"il fascino dei secoli"*: risale a circa 1000 anni fa con pareti in pietra a vista e soffitto in travi di ginepro e incannucciato. Una lastra di cristallo sul pavimento lascia intravedere un ambiente scavato dove un tempo si conservavano i prodotti agricoli. Con una capienza massima di 30 posti, può essere unita alla Sala delle Olive.

La **Sala delle Olive**, *"mille anni di storia"*, associata alla **Sala della Musica** può ospitare fino a 70 persone: è stata costruita intorno al 1100, con muri in pietra non squadrata e malta, secondo una tecnica romana usata per secoli in Sardegna.

